LA VOCE

DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE

TASSA PAGATA
TAX PAID
TAXE RESÇUE

Poste Italiane spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Benevento

PERIODICO MARIANO

Luglio - Agosto 2006
Anno 77 - N° 4

4

2006

Cari amici del Santuario di Cerreto,

anch'io, come voi, vivo il ricordo del due luglio con nostalgia. Da secoli i nostri padri hanno dedicato questo giorno alla Madonna delle Grazie. E' commovente vedere l'arrivo al Santuario di tante persone, piccoli, giovani ed anziani. Chi viene a piedi dal proprio paese, chi con l'auto fino a Cerreto per poi proseguire a piedi la irta rampa. Molti vengono scalzi, qualcuno percorre in ginocchio gli ultimi metri. Chi canta, chi sta in silenzio, tutti pregano. L'avanguardia di pellegrini, partiti dai paesi della Valle Telesina fin dalle due-tre di notte, arriva all'alba per partecipare alla Messa delle cinque. Fino alla tarda mattinata arrivano fedeli organizzati in pellegrinaggio, od a gruppi di amici e familiari. Nelle ore più calde, al massimo a mezzogiorno, vengono fedeli isolati. Nel pomeriggio la strada al Santuario è inaccessibile alle auto, per cui non sono molti quelli che nelle ore più calde sono presenti all'inizio della processione; invece quando la Statua lignea della Madonna giunge alla Tinta, c'è tanta gente ad aspettare ed è ansiosa di accompagnarLa fino allo spiazzale del Santuario. Qui la Messa concelebrata da più Sacerdoti, presieduta dal Vescovo della Diocesi Mons. Michele De Rosa ed animata dal coro della Cattedrale di Cerreto, è seguita da tutti con particolare attenzione e devozione. Alcuni fedeli dicono: "Non sappiamo come avviene, ma quassù si respira aria sacra!". La festa religiosa non è festa, se non si respira aria sacra. I fuochi pirotecnici accesi al termine della Messa ed i canti profani non riescono ad attutire la fede dei devoti che vengono al Santuario per nutrirsi della Grazia, Gesù, tenuto stretto nella braccia di Maria, Madre sua e nostra. Purificati dai nostri errori o distrazioni mondane, stanchi ma felici, Maria ci presenta a Gesù più puri, più docili, più belli. Ella intercede per noi presso il Padre celeste per ottenere la gioia di sentirci figli di Dio, fratelli di Gesù e tra di noi.

Fra Mariano Parente

SOMMARIO

La carità nella Chiesa	3
Festività Maria SS. delle Grazie	5
Se gli angeli potessero essere gelosi	6
P. Marzio Piccirillo	7
Sotto la Protezione di Maria	8
Breve corrispondenza	9
Sacramento del matrimonio	10
Segno di gratitudine	11
Consacrati alla Madonna - Bimbi in Santo	11
Cronaca dal Santuario	12
Cronaca Locale	13
Valle Telesina e dintorni	13
Da Orta di Atella in visita alla Madonna	14
Risorgeranno nella luce di Cristo	15

LA VOCE DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE

PERIODICO MARIANO - ANNO 77°

Direzione e Amministrazione: **Convento PP. Cappuccini - 82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824.861332**

Conto Corrente Postale n° 13067822

intestato a: **Santuario Madonna delle Grazie - 82032 Cerreto Sannita (BN)**

Orario delle Messe al Santuario

Periodo invernale-solare: *Festivo* **8,30 - 10,30 - 17,00.** *Feriale* **7,30 - 17,00**

Periodo estivo o legale: *Festivo* **8,30 - 10,30 - 18,30.** *Feriale* **7,30 - 18,30**

Orario per le confessioni: tutti i giorni ore **7,15-12,00; 15,00-18,30**

AUT. TRIBUNALE DI BENEVENTO 21/09/1994

Poste Italiane spa - Sped. in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Benevento

Ente proprietario
«Provincia di Napoli dei Frati Minori Cappuccini»
con sede in Benevento - via Meomartini, 202
Responsabile Carmine Giugliano

caudiprint
S. Maria a Vico (CE)
tel. 0823.808569

LA CARITÀ NELLA CHIESA

"Se vedi la carità, vedi la Trinità" scrive Sant'Agostino [.]. L'amore del prossimo nell'amore di Dio è anzitutto un compito per ogni singolo fedele, ma è anche un compito per l'intera comunità ecclesiale, e questo a tutti i suoi livelli: dalla comunità locale alla Chiesa particolare fino alla Chiesa universale nella sua globalità. Anche la Chiesa in quanto comunità deve praticare l'amore [.]. La Chiesa non può trascurare il servizio della carità così come non può tralasciare i Sacramenti e la Parola [.]. L'intima natura della Chiesa si esprime in un triplice compito: annuncio della Parola di Dio, celebrazione dei Sacramenti, servizio della carità. Sono compiti che si presuppongono a vicenda e non possono essere separati l'uno dall'altro. La carità non è per la Chiesa una specie di attività di assistenza sociale che si potrebbe anche lasciare ad altri, ma appartiene alla sua natura, è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza. La Chiesa è famiglia di Dio nel mondo. In questa famiglia non deve esserci nessuno che soffra per mancanza del necessario. Al contempo però la *carità-agàpe* travalica le frontiere della Chiesa; la parabola del buon samaritano rimane come criterio di misura, impone l'universalità dell'amore che si svolge verso il bisognoso incontrato "per caso" [.].

Giustizia e carità

La società giusta non può essere opera della Chiesa, ma deve essere realizzata dalla politica. Tuttavia l'adoperarsi per la giustizia lavorando per l'apertura dell'intelligenza e della volontà alle esigenze del bene la interessa profondamente. L'amore sarà sempre necessario, anche nella società più giusta. Non c'è nessun ordinamento statale giusto che possa rendere superfluo il servizio dell'amore. Chi vuole sbarazzarsi dell'amore si dispone a sbarazzarsi dell'uomo in quanto uomo. Ci sarà sempre sofferenza che necessita di consolazione e di aiuto. Sempre ci sarà solitudine. Sempre ci saranno anche situazioni di necessità materiale nelle quali è indispensabile un aiuto in linea di un concreto amore per il prossimo. [.]. La Chiesa non può mai essere dispensata dall'esercizio della carità come attività organizzata dei credenti; e d'altra parte non ci sarà mai una situazione nella quale non occorra la carità di ciascun singolo cristiano, perché l'uomo, al di là della giustizia, ha e avrà sempre bisogno dell'amore [.]. Le istanze ecclesiali, con la trasparenza del loro operare e la fedeltà al dovere di testimoniare l'amore, potranno animare cristianamente anche le istanze civili, favorendo un coordinamento vicendevole che non mancherà di giovare all'efficacia del servizio caritativo [.].

Il volontariato cultura per la vita

Un fenomeno importante del nostro tempo è il sorgere e il diffondersi di diverse forme di volontariato, che si fanno carico di una molteplicità di servizi. Vorrei qui indirizzare una particolare parola di apprezzamento e di ringraziamento a tutti coloro che partecipano in vario modo a queste attività. Tale impegno diffuso costituisce per i giovani una scuola di vita che educa alla solidarietà e alla disponibilità a dare non semplicemente qualcosa, ma se stessi. All'anti-cultura della morte, che si esprime per esempio nella droga, si contrappone così l'amore che non cerca se stesso, ma che proprio nella disponibilità a "perdere se stesso" per l'altro, si rivela come cultura della vita. [.].

Elementi specifici della carità cristiana

L'impegno per l'amore del prossimo è iscritto dal Creatore nella stessa natura dell'uomo. Tale crescita, però, è anche un effetto della presenza nel mondo del cristianesimo, che sempre di nuovo risveglia e rende efficace questo imperativo, spesso profondamente oscurato nel corso della storia [.]. E' perciò molto importante che l'attività cristiana della Chiesa mantenga tuttavia il suo splendore e non si dissolva nella comune organizzazione assistenziale, diventandone una semplice variante. Ma quali sono, ora, gli elementi costitutivi che formano l'essenza della carità cristiana ed ecclesiale? (a) Secondo il modello offerto dalla parabola del buon samaritano, la carità cristiana è dapprima semplicemente la risposta a ciò che, in una determinata situazione, costituisce la **necessità immediata**: gli affamati devono essere saziati, i nudi vestiti, i malati curati in vista della guarigione, i carcerati visitati, ecc. [.]. (b) L'attività caritativa cristiana deve essere **indipendente da partiti ed ideologie**. Non è un mezzo per cambiare il mondo in modo ideologico e non sta al servizio di strategie mondane, ma è attualizzazione qui ed ora dell'amore di cui l'uomo ha sempre bisogno [.]. (c) La carità, inoltre, non deve essere un mezzo in funzione di ciò che oggi viene indicato come proselitismo. **L'amore è gratuito**; non viene esercitato per raggiungere altri scopi. Ma questo non significa che l'azione caritativa debba, per così dire, lasciare Dio e Cristo da parte. E' in gioco sempre tutto l'uomo. Spesso è proprio l'assenza di Dio la radice più profonda della sofferenza. Chi esercita la carità in nome della Chiesa non cercherà mai di imporre agli altri la fede della Chiesa. Egli sa che l'amore nella sua purezza e nella sua gratuità **è la migliore testimonianza del Dio nel quale crediamo** e dal quale siamo spinti ad amare. Il cristiano sa quando è tempo di parlare e quando è giusto tacere di Lui e lasciar parlare solamente l'amore. Egli sa che Dio è amore e si rende presente proprio nei momenti in cui nient'altro viene fatto fuorché amare. Egli sa che il vilipendio dell'amore è vilipendio di Dio e dell'uomo, è il tentativo di fare a meno di Dio. Di conseguenza, la miglior difesa di Dio e dell'uomo consiste proprio nell'amore [.].

Cristo sorgente d'amore

Il contatto vivo con Cristo è l'aiuto decisivo per restare sulla retta via: né cadere in una superbia che disprezza l'uomo e non costruisce in realtà nulla ma piuttosto distrugge; né abbandonarsi alla rassegnazione che impedirebbe di lasciarsi guidare dall'amore e così servire l'uomo. La

preghiera come mezzo per attingere sempre di nuovo forza da Cristo, diventa qui urgenza del tutto concreta. **Chi prega non spreca il suo tempo**, anche se la situazione ha tutte le caratteristiche dell'emergenza e sembra spingere unicamente all'azione. La pietà non indebolisce la lotta contro la povertà o addirittura contro la miseria del prossimo. La beata Teresa di Calcutta è un esempio molto evidente del fatto che il tempo dedicato a Dio nella preghiera non solo non nuoce all'efficacia ed all'operosità dell'amore verso il prossimo, ma ne è in realtà l'inesauribile sorgente [.]. E' venuto il momento di riaffermare l'importanza della preghiera di fronte all'attivismo e all'incombente secolarismo di molti cristiani impegnati nel lavoro caritativo. Ovviamente, il cristiano che prega non pretende di cambiare i piani di Dio o di correggere quanto Dio ha previsto. Egli cerca piuttosto l'incontro con il Padre di Gesù Cristo, chiedendo che Egli sia presente con il conforto del suo Spirito in lui e nella sua opera. La familiarità col Dio personale e l'abbandono alla sua volontà impediscono il degrado dell'uomo, lo salvano dalla prigionia di dottrine fanatiche e terroristiche. Un atteggiamento autenticamente religioso evita che l'uomo si eriga a giudice di Dio, accusandolo di permettere la miseria senza provar compassione per le sue creature [.]. I cristiani infatti continuano a credere, malgrado tutte le incomprensioni e confusioni del mondo circostante, nella "bontà di Dio" e nel "suo amore misericordioso per gli uomini". Essi, pure immersi come gli altri uomini nella drammatica complessità delle vicende della storia, rimangono saldi nella certezza che Dio è Padre e ci ama, anche se il suo silenzio rimane incomprensibile per noi [.].

L'amore negli Uomini e nelle Donne di fede

Guardiamo infine ai Santi, a coloro che hanno esercitato in modo esemplare la carità [.]. I Santi sono i veri portatori di luce all'interno della storia, perché sono uomini e donne di fede, di speranza e di amore. Tra i Santi eccelle Maria, Madre del Signore e specchio di ogni santità. Nel Vangelo di Luca la troviamo impegnata in un servizio di carità alla cugina Elisabetta, presso la quale resta "circa tre mesi" per assisterla nella fase terminale della gravidanza. Dice in questa occasione: "L'anima mia rende grande il Signore", il *Magificat*, ed esprime con ciò tutto il programma della sua vita: non mettere se stessa al centro, ma fare spazio a Dio incontrato sia nella preghiera che nel servizio al prossimo. **Maria è grande proprio perché non vuole rendere grande se stessa, ma Dio**. Ella è umile: non vuole essere nient'altro che l'ancella del Signore. Ella sa di contribuire alla salvezza del mondo non compiendo una sua opera, ma solo mettendosi a piena disposizione delle iniziative di Dio. E' una donna di speranza. Solo perché crede alle promesse di Dio e attende la salvezza d'Israele, l'angelo può venire da lei e chiamarla al servizio decisivo di queste promesse. Essa è una donna di fede. "Beata sei tu che hai creduto", le dice Elisabetta. Il *Magnificat* è interamente tessuto di fili della sacra Scrittura, di fili tratti dalla Parola di Dio. Così si rivela che lei nella Parola di Dio è veramente a casa sua, ne esce e vi entra con naturalezza. Ella parla e pensa con la Parola di Dio. La Parola di Dio diventa parola sua, e la sua parola nasce dalla Parola di Dio. Così si rivela, inoltre, che **i suoi pensieri sono in sintonia con i pensieri di Dio**, che il suo volere è un volere insieme con Dio. Essendo intimamente penetrata dalla Parola di Dio, ella può diventare madre della Parola incarnata. Infine, **Maria è una donna che ama**. Come potrebbe essere diversamente? In quanto credente, che nella fede pensa con i pensieri di Dio e vuole con la volontà di Dio, ella non può essere che una donna che ama. Noi lo intuiamo nei gesti silenziosi di cui ci riferiscono i racconti evangelici dell'infanzia. Lo vediamo nella delicatezza con la quale a Cana percepisce la necessità in cui versano gli sposi e la presenta a Gesù. Lo vediamo nell'umiltà con cui accetta di essere trascurata nel periodo della vita pubblica di Gesù, sapendo che il Figlio deve fondare una nuova famiglia e che l'ora della Madre arriverà soltanto nel momento della croce, che sarà la vera ora di Gesù. Allora, quando i discepoli saranno fuggiti, lei resterà sotto la croce. Più tardi, nell'ora di Pentecoste, saranno loro a stringersi intorno a lei nell'attesa dello Spirito Santo.

L'amore non ha fine

Alla vita dei Santi non appartiene solo la loro biografia terrena, ma anche il loro vivere ed operare in Dio dopo la morte. Nei Santi diventa ovvio: chi va verso Dio non si allontana dagli uomini, ma si rende invece ad essi veramente vicino. In nessuno lo vediamo meglio che in Maria. La parola del Crocifisso al discepolo - a Giovanni e attraverso di lui a tutti i discepoli di Gesù, "ecco tua madre" - diventa nel corso delle generazioni sempre nuovamente vera. Maria è diventata, di fatto, Madre di tutti i credenti. Alla sua bontà materna, come alla sua purezza e bellezza verginale, si rivolgono gli uomini di tutti i tempi e di tutte le parti del mondo nelle loro necessità e speranze, nelle loro gioie e sofferenze, nelle loro solitudini, come anche nella condivisione comunitaria. E sempre sperimentano il dono della sua bontà, sperimentano l'amore inesauribile che ella riversa dal profondo del suo cuore. Le testimonianze di gratitudine a lei tributate in tutti i continenti e in tutte le culture, sono il riconoscimento di quell'amore puro che non cerca se stesso, ma semplicemente vuole il bene. La devozione dei fedeli mostra, al contempo, l'intuizione infallibile di come un tale amore sia possibile: lo diventa grazie alla più intima unione con Dio, in virtù della quale si è totalmente pervasi da Lui, una condizione che permette a chi ha bevuto alla fonte dell'amore di Dio di diventare egli stesso una sorgente "da cui sgorgano fiumi di acqua viva". **Maria, la Vergine, la Madre, ci mostra che cos'è l'amore** e da dove esso trae la sua origine, la sua forza sempre rinnovata. A lei affidiamo la Chiesa, la sua missione a servizio dell'amore:

Santa Maria, Madre di Dio,
tu hai donato al mondo la vera luce,
Gesù, tuo Figlio, Figlio di Dio.
Ti sei consegnata completamente alla chiamata di Dio
e sei così diventata sorgente della bontà che sgorga da Lui.
Mostraci Gesù. Guidaci a Lui.
Insegnaci a conoscerlo ed ad amarlo,
perché possiamo anche noi diventare capaci di vero amore
ed essere sorgenti di acqua viva in mezzo al mondo assetato.

Benedetto XVI

FESTIVITA'

MARIA SS. DELLE GRAZIE

Patrona della Diocesi di
Cerreto - Telese - Sant'Agata dei Goti

CERRETO SANNITA, 2 LUGLIO 2006

Affidiamoci alla Madonna! Percorriamo la via privilegiata, secondo quanto ci insegna il Papa Benedetto XVI: "Dove giunge Maria è presente Gesù. Chi apre il suo cuore alla Madre incontra ed accoglie il Figlio ed è invaso dalla sua gioia. Mai la vera devozione mariana offusca o diminuisce la fede e l'amore per Gesù Cristo nostro Salvatore, unico mediatore tra Dio e gli uomini. Al contrario, l'affidamento alla Madonna è una via privilegiata, sperimentata da tanti santi, per una più fedele sequela del Signore. A Lei dunque affidiamoci con filiale abbandono".

PROGRAMMA RELIGIOSO

23 giugno / 1° luglio 2006 - Novenario per tutti i devoti della Madonna
Ogni giorno ore 18,00 Rosario, Novena e S. Messa con omelia di **P. Claudio Della Peruta**

23 giugno: Pellegrini di **S. Lorenzo Maggiore** con il parroco D. Pino Di Santo
24 giugno: Pellegrini di **Auduni**, **Caselle**, **Curti** e **Crisci** col parroco D. Alfonso L. Salomone
25 giugno: **Sante messe ore 8,30; 10,30; 11,45; 18,30**
26 giugno: Pellegrini di **San Salvatore** Telesino con l'A. parrocchiale D. Augusto Di Mezza
27 giugno: Pellegrini di **Faicchio** con il parroco Don Gaetano Ciaburri
28 giugno: Pellegrini di **Castelvenere** con il parroco D. Filippo Figliola
29 giugno: Pellegrini di **Amorosi** con il Gruppo di Preghiera "San Pio da Pietrelcina"
30 giugno: Pellegrini di **Telese Terme** con il parroco Don Gerardo Piscitelli
1° luglio: Pellegrini di **Gioia Sannitica** col parroco Don Giuseppe Oropallo

2 luglio - Festa della Madonna delle Grazie

Tradizionale arrivo dei pellegrini, a piedi, da tutta la Diocesi

Sante Messe ore: **05,00; 06,00; 07,00; 08,00; 09,00; 10,00; 11,00; 12,00.**
Ore 19,00 Processione della statua lignea della Madonna dal Santuario fino alla Tinta, accompagnata dalla banda musicale **Città di Casapulla.**
Ore 19,45 Concelebrazione presieduta dal Vescovo della Diocesi Mons. **Michele De Rosa**

PROGRAMMA CIVILE

1°luglio ore 21,00: **ORIENT EXPRESS** con la partecipazione di **THOMAS**, della trasmissione RAI: "La sai l'ultima?".
2 luglio ore 21,00: Fuochi pirotecnici offerti dalla Famiglia De Libero in Venezuela ed accesi dalla **Ditta PANNELLA** di Ponte.
ore 22,00: **FRANCO SIMONE IN CONCERTO**
ore 24,00: Estrazione biglietto della Lotteria

Si ringrazia quanti collaborano all'onore della Madonna delle Grazie

Il Comitato della Festa — I Frati Cappuccini

SE GLI ANGELI POTESSERO ESSERE GELOSI

di Erino Eugenio Carlo

Quando si parla di miracoli, quasi sempre si pensa ad una statua che lacrima o ad un'apparizione della Madonna. Meno conosciuti sono i miracoli eucaristici che, come insegnano i teologi, sono "Eventi preternaturali che hanno per causa o per oggetto l'Eucarestia". Tutta la storia della Chiesa ne è ricca, nelle varie nazioni e nelle varie epoche. Il Duomo di Orvieto, ad esempio, è connesso al famoso miracolo di Bolsena, secondo cui un monaco boemo, di nome don Pietro, proveniente da Praga e diretto a Roma in pellegrinaggio, dubitando della reale presenza di Gesù nell'ostia consacrata, "ogni giorno supplicava Dio che si degnasse di mostrargli un qualche segno che gli avesse rimosso dall'animo ogni dubbio". Durante una sosta a Bolsena, mentre celebrava, al momento della consacrazione, "quell'ostia apparve in modo visibile, vera carne e aspersa di rosso sangue, eccetto quella sola particella, che era tenuta dalle dita di lui". Inutilmente don Pietro cercò di nascondere l'accaduto, perché il sangue macchiò non solo il corporale, ma anche i lini dell'altare e il pavimento. Tutto questo alla presenza di numerosi fedeli che assistevano alla messa (1263). L'allora Papa Urbano IV, dopo numerosi accertamenti, fece trasferire il corporale intriso di sangue, i lini dell'altare e l'Ostia insanguinata ad Orvieto, nella chiesa di S. Maria Prisca, dove, successivamente, è stato costruito il Duomo che custodisce ancora le suddette reliquie.

Un caso più sconvolgente e significativo ha per protagonista una veggente della Corea del Sud, conosciuta come Madre Julia. La Madonna le è apparsa ben 145 volte; dodici volte, durante la comunione, l'Ostia si è tramutata in Carne e Sangue. La prima volta, mentre pregava con alcuni sacerdoti: "un'Ostia scende dalla volta della cappella, oltrepassa la statua della Madonna dell'altare, e si ferma davanti a lei, all'altezza della bocca". Nel 1996, la suora fu ricevuta in Vaticano, in udienza privata da Papa Wojtyla. Mentre assistevano alla Santa Messa, nella Cappella privata del Papa, l'Ostia si trasformò in Carne e Sangue.

Secondo una cartina geografica, custodita a Paray–le–Monial, in Francia, nel mondo vi sono centotrentadue luoghi dove si sono verificati eventi prodigiosi. In verità, i miracoli eucaristici, sotto varie forme e modalità, sono certamente molti di più.

In Italia se ne contano 17, tra i quali, i più noti sono: quello di Trani (1000); quello di Ferrara (1171); quelli di Firenze (1230 e 1595); quello di Siena (1330); quello di Torino (1453); quello di Veroli (1570); quello di Paterno (1772)… Il più antico è certamente quello di Lanciano, avvenuto nel 750. Un monaco basiliano ebbe il dubbio "se nell'Ostia consacrata fosse veramente il Corpo di nostro Signore e nel vino il suo Sangue". Durante la messa, alla consacrazione, "Vidde fatta Carne l'Hostia e Sangue il Vino" (Epigrafe). Chi va a Lanciano, può ancora oggi ammirare nel Santuario del Miracolo Eucaristico l'Ostensorio contenente l'Ostia mutata in Carne e il calice di cristallo contenente il vino mutato in Sangue.

"La Carne è ancora intiera et il Sangue diviso in cinque parti disuguali, che tanto pesano tutte unite quanto ciascuna separata" (Epigrafe). In concreto, i miracoli eucaristici non sono fatti per sbalordire: Dio interviene nella trama delle vicende umane secondo il suo progetto di salvezza e dà manifestazioni reali e concrete del suo grande amore per le sue creature. "L'Eucarestia - dice S. Tommaso D'Aquino - è la più grande di tutte le meraviglie operate da Cristo".

Molto più semplicemente, San Massimiliano Kolbe ha detto: "Se gli angeli potessero essere gelosi, lo sarebbero degli uomini per una sola cosa: la Santa Comunione".

P. MARZIO PICCIRILLO

Il Fondatore dei Filippini di Guardia

P. MARZIO PICCIRILLO (1598 - 1656)

Marzio Piccirillo è nato agli inizi del 1598 a Guardia Sanframondi, durante il dominio feudale di Marzio Carafa, duca di Maddaloni, mentre il Pontefice Clemente VIII faceva da intermediario tra la Francia e la Spagna per firmare, proprio in quest'anno, la pace di Vervius.
All'età di 12 anni perse il papà Lucantonio, che aveva avuto altri figli dalle due mogli prematuramente decedute.
Sua madre Laudonia Fiore lo tirò su con tenerezza ed energia. Gli insegnò ad essere umile, ad amare Dio e i fratelli, e lo educò ad una devozione filiale alla Vergine Assunta.
Laudonia sopportò fatiche incredibili ed anche il distacco, per permettere al figlio di studiare a Napoli e poter conseguire la laurea in Diritto civile e canonico.
La laurea lo portò nel 1623 prima a Marsico Nuovo, dal compaesano il Vescovo domenicano fra Timoteo Casillo, e poi a Roma dove fu accolto dai Padri Filippini. Iniziò un lavoro di ricerca dei per i famosi Annales del Cardinale Cesare Baronio sotto la guida di Padre Cesare Bacilli.
Padre Marzio ritorò a Guardia il 1625, prete fresco di 27 anni con il titolo di Arciprete, dopo la rinuncia del suo predecessore Bartolomeo Piccinini. Il Piccirillo, uomo saggio, d'animo buono e caritatevole, si rese conto della miseria umana fatta di superstizione e d'ignoranza: i poveri rassegnati a sopportare in silenzio le angherie dei ricchi e potenti, i ragazzi che vagabondavano, le famiglie disgregate, le ragazze date in moglie non per amore, la piaga dell'alcolismo e alcuni preti non adeguatamente preparati. Bisognava trovare subito e per tutti nuove forme di apostolato.
Il 1626 san Filippo viene proclamato patrono di Guardia Sanframondi. Nel 1628 nasce prima l'Oratorio Secolare per gli uomini, che dall'ascolto assiduo e familiare della parola di Dio traggono ispirazione per una vita cristiana più intensa. Segue l'istituzione delle Vergini Filippine, per le donne nubili che volevano servire, fra le mura domestiche, il Signore e consacrarsi a Lui.
Il suo apostolato generoso porta il fratello Orazio a seguire l'esempio, ma anche alcuni sacerdoti diocesani incominciano a vivere con lui nella casa attigua alla chiesa matrice. E' così che nasce, il 30 giugno 1636, la Congregazione dell'Oratorio di san Filippo Neri con approvazione del Vescovo Diocesano Mons. Sigismondo Gambacorta.
Il fervore religioso dei Padri Filippini influì positivamente non solo nella comunità guardiense e nella Diocesi di Telese ma anche nell'Arcidiocesi di Benevento guidata dall'Arcivescovo Giovanbattista Foppa, padre filippino, conosciuto dal Piccirillo durante la sua permanenza a Roma e divenuto suo grande amico.
Come sempre, chi opera, lascia e suscita dietro di sé un vivo contrasto di apprezzamenti e opposti giudizi. Il P. Marzio sopportò umiliazioni e persino il carcere senza mai lamentarsi ma facendo fino alla fine la volontà di Dio.
Il 17 agosto 1655 il Papa Alessandro VII con la Bolla "*Sub Plumbo*" univa in perpetuo la Parrocchia Santa Maria Assunta di Guardia Sanframondi alla Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri.
Il 16 maggio 1656, i Padri genuflessi fecero il giuramento ed elessero il Padre Marzio Preposito e Curato in perpetuo.

La peste

Il 1656 è ricordato dalla storia come l'anno della peste introdotta a Napoli da un vascello proveniente dalla Sardegna: "*co' soldati, che avevano da andare sopra i Francesi in Milano*". Il morbo si diffuse anche a Guardia e i Padri accorrevano dai malati confortandoli nel corpo e nello spirito. Padre Marzio, notte e giorno, con la parola e l'esempio, incoraggiava e soccorreva, non pensava mai a se stesso, al punto che la sera del 29 agosto 1656, tornando dalle visite agli appesati, non ebbe neanche la forza di salire nella sua stanza: in angolo del refettorio gli prepararono un lettuccio. Vero pastore che dona la vita per le sue pecore, anche lui era stato contagiato dal morbo pestifero.
Ai Padri che lo vegliano, preoccupati per la febbre alta, con il suo solito sorriso sussurrava: "*Un po' di febbre. Cosa da nulla. Servite il Signore nella gioia. Siate allegri... Paradiso, paradiso*". Prima di morire ricevette i sacramenti.
Padre Marzio Piccirillo morì all'aurora del 30 agosto 1656. Le sue ultime parole sono tratte dalla Scrittura: "*Dimitte me, aurora est*", "*Lasciami andare, perché è spuntata l'aurora*" (Genesi 32,27).
Il suono delle campane annunciò al popolo di Guardia la notizia. Tutti accorsero per salutare il Padre: "*il suo volto sembrava di un angelo*".
Era morto, in odore di santità, un degno figlio di San Filippo. Per rispettare la sua volontà, la sua profonda umiltà, il suo desiderio di nascondimento, non si fece nessun ritratto né effige di gesso. Solo in un secondo momento fu chiamato un pittore che, su descrizione dei Padri, fece un ritratto somigliante su tela per i posteri.
Padre Marzio fu sacerdote, umile e fedele, secondo il cuore di Dio, amante del Crocefisso, dell'Eucaristia e della Chiesa, figlio devoto della Vergine Assunta.
Possiamo sintetizzare la spiritualità di padre Marzio in quattro parole chiave: ***umiltà, carità, preghiera e gioia.***

Sotto la Protezione di Maria

Di Paola Enzo (31/12/05) di Antonio e Teresa (Cerreto)

Davide Dupresne. I nonni Castaldo (USA)

Parente Abbey e Carley di John e Stavey. I nonni Pellegrino e Nicoletta (USA).

Crafa Francesca (Benevento 2/3/05) di Andrea e Titty Albano

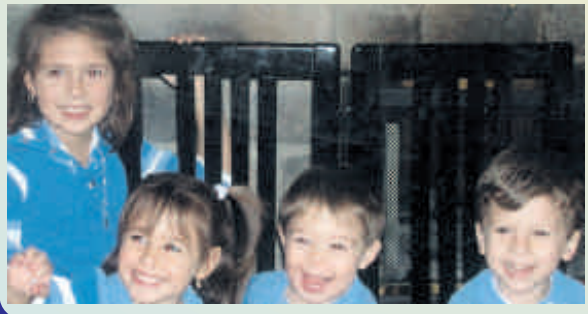
Boscarino Dilan Thomas. I nonni Emanuele ed Anna Boscarino (USA)

Da sinistra a destra: **Annalise, Alex, Katia e Alyssa.** I nonni Lucia e Armando Guarnieri (Australia).

Di Paola Lidia con il fratellino **Alessandro Agostino** figli di Mario e Michela Morelli (Cerreto)

Ragosta Isabella Angela di Christofer e Janet (USA)

Tosco Gianmaria (18/1/05) di Angelo ed Anna Palmieri (Cassino). La bisnonna Maria Carmina Petrillo ed i nonni Angelo e Rosa di Faicchio



Da sinistra a destra: **Leanna, Amanda, Daniel e Roberto Boscarino.** I nonni Anna ed Emanuele (USA).

Iuliani Matthew e Danielle. I nonni Pietro e Joanna Iuliani (USA)

BREVE CORRISPONDENZA

*** Pisa 10/4/06**
Gradirei preghiere alla Madonna per un giovane in difficoltà.
Antonina Tommaselli

Volentieri ci associamo alle vostre preghiere per chiedere alla Madonna un aiuto speciale per il "giovane in difficoltà". Non conosco le motivazioni di tale richiesta. Potrebbe essere una patologia fisica o pisichica, ed allora chiediamo al Signore che illumini i medici perché tutto si risolva in meglio. Se invece le cause sono altre, come mi sembra di capire, il discorso diventa più articolato. Purtroppo non si può attribuire alla responsabilità dei giovani se qualcosa è carente. Il loro modo di comportarsi è frutto delle molte relazioni con cui devono confrontarsi ogni giorno per le testimonianze contrastanti di compagni, docenti e familiari. Con l'avanzare della civiltà e dei mezzi di comunicazione (TV, cinema, radio e stampa), l'umanità si trova davanti al bivio di dover scegliere non più alla luce dei costumi del proprio paese, ma su una platea molto più vasta, quasi universale. Purtroppo in ogni tempo la scelta è stata problematica, cominciando dai nostri progenitori che preferirono soddisfare i loro capricci anziché ubbidire a Dio e alla loro coscienza. Anche ora sembra che il male prevalga sul Bene. Il male è stato e sarà sempre di moda; cambia forma, mezzi e persone, ma non la sostanza. Scrivendo queste cose a voi che chiedete aiuto per "un giovane in difficoltà" potrebbe sembrare rassegnazione o fatalismo. Invece - almeno questa è la mia intenzione - è un incoraggiamento, un invito a lottare, ad andare contro corrente, a smuovere tutte le nostre potenzialità terrene e celesti per migliorare noi stessi e gli altri. Siamo cristiani e dobbiamo essere ottimisti. Il Signore Gesù ha vinto perfino la morte, ultimo ed irriducibile nemico ad arrendersi. La riflessione pertanto deve svilupparsi sul ruolo personale di ciascuno di noi. Dobbiamo ammettere che non facciamo tutto quel che umanamente è possibile perché il Bene prevalga sul male. Almeno io che scrivo, povero frate sacerdote, sento il rimprovero di Gesù: “I figli di questo mondo sono più avveduti dei figli della luce” (Lc 16, 8). Ed ancora disse Gesù: “La luce è venuta nel mondo, e gli uomini hanno amato più le tenebre della luce, perché le loro opere erano malvage” (Gv 3, 19). Poveri giovani! Nella loro inesperienza sono preda dei più furbi, non dei più bravi. A demotivarli, a farli scendere a compromessi è facile, a risalire la china è difficile. Additiamo ai giovani mete superlative, e ne facciamo degli eroi. Con la preghiera e la testimonianza di noi adulti i giovani possono riscoprire Cristo, l'Unico che è salito più in alto di tutti, perché era disceso dall'alto. Se i giovani scoprissero Gesù Cristo, sognerebbero una famiglia sana e santa, gusterebbero la felicità vera del cuore in modo più profondo ed intimo. Qui in terra, e lassù in cielo per chi crede.

*** Valle Telesina 8 maggio 2006**
L'unica cosa che vorrei adesso è il non aver più paura, non avere motivi di aver paura; non immaginare più il mio volto sfigurato e il mio corpo stravolto. Desidero certezze, non domande. Vorrei essere qualcun'altra. E vorrei non sentirmi più una incapace.
Fiorella

Il contenuto del biglietto che ora avete letto non è come tanti altri. E' una preghiera rivolta per iscritto alla Madre di Dio e messa nella buca delle "Lettere alla Madonna". Chi ha scritto tali parole deve essere una ragazza scoraggiata, perché troppo introversa. Invece di vedere gli altri, le gioie e le sofferenze che la circondano, si racchiude nel proprio “io”, sforzandosi di controllare i pensieri che frullano senza meta. Per fortuna non ci siamo fatti da soli. Nessuno di noi può rimproverare Dio perché sono bianco o nero, alto o basso. Nessuno può aumentare la propria statura di un centimetro. Paura di chi? e di che cosa? Il futuro non è nelle nostre mani. Neppure il passato. Solo il presente è nostro, e non facciamolo sfuggire come un sogno. La realtà è più bella della fantasia. Perché essere un altro/a e non se stessi? La personalità che Dio ci ha dato, e di cui abbiamo preso coscienza al momento dell'uso di ragione, ce la porteremo addosso per tutta la vita. Perché cambiare? Il mio “io” è il compagno più bello, più utile e indispensabile che mi segue per tutta la vita, anzi per l'eternità. Il mio “io” è irrepitibile, come il mio volto, le mie impronte digitali. La vita è bella, se la si accetta così come è. Non è l'ombra che deve prevalere in me, ma la realtà vissuta in ogni istante con coerenza. Siamo tutti figli di Dio. Non poteva capitarci una sorte più bella di questa. E Dio vuole che i suoi figli siano belli, non brutti; ottimisti, non autolesionisti; intelligenti, non superficiali. Sant'Agostino prima di essere santo era un giovane senza meta. Vedeva il bene, ma preferiva compiere il male. Non riusciva a scuotersi cattive abitudini. Era "inacapace" di vincere se stesso. Poi pensò: che cosa gli altri hanno più di me? “Se altri ed altre sono più belli di me, perché io non posso riuscirci?”. Imitò le virtù, non la fatua esteriorità, pregò a lungo, si autoconvinse, vinse se stesso, ed ebbe ragione del proprio “io” troppo carnale. La sua anima divenne così bella che ancora oggi affascina, dopo quindici secoli. Auguro ai miei pochi lettori di imitare i campioni veri, quelli dello spirito. La loro eredità non ha fine. Come Madre Terresa di Calcutta, non bella esteriormente, ma bellissima nel cuore e nelle opere.

*** Winterthur 11 maggio 2006**
Vi ringrazio del bollettino che mi arriva regolarmente. Vi comunico il nuovo indirizzo di mio marito. Purtroppo da agosto 2005 siamo separati, nonostante che per lungo tempo siamo stati insieme. Non è mio diritto giudicare, ma per amore di mio figlio ho dovuto separarmi. Credo in Dio e solo

Lui sa quello che stiamo passando. Mio marito ed io abbiamo un colloquio amichevole. Sono del parere che non serve litigare.
M.A.S. (lettera firmata)

La vostra lettera è molto serena, scritta con equilibrio e rassegnazione. Mentre lodo la serenità e l'equilibrio (doti eccezionali anche per i cristiani impegnati), non condivido la rassegnazione. Dal modo come avete scritto si nota che amate ancora vostro marito. E questo vi fa onore. Ma lungi da voi rassegnarvi, come se non ci fosse nient'altro da fare. Poiché siete cristiana e vi siete sposati in chiesa, accogliendo e vivendo il sacramento del matrimonio, ricorderete l'espressione biblica: "Ciò che Dio unisce, l'uomo non separi". Tutti conosciamo i problemi familiari odierni, i caratteri cambiati in peggio, l'autopersonalismo esasperato, tante scelte insipide e senza valori. Parlo della società odierna, non della vostra famiglia. Però il vostro dovere non è quello di separarvi da vostro marito "per amore del figlio". Il vostro caro figlio fra qualche anno è libero di sposarsi con chi vuole, e spiccare il volo dove vuole, realizzare cioè la sua la vita come vuole. Egli si trova nell'età in cui ogni anno cambia qualcosa. Voi no, vi trovate nell'età dell'equilibrio, del non ritorno e forse della solitudine. Vostro figlio si salva, se vuole, voi non più. Pur continuando ad amare al massimo vostro figlio, non dovete trascurare vostro marito. Non vi siete sposato con il figlio, ma con vostro marito. Avete giurato di stare insieme con vostro marito per tutta la vita, non con vostro figlio. Anzi costui non trarrà nessun giovamento dalla separazione. Lui sarà felice di vedere i suoi genitori uniti, anche se tante volte in disaccordo. La vostra separazione è un cattivo esempio per vostro figlio. Forse oggi non lo capisce, ma nel futuro lo capirà. Ed il vostro errore di oggi potrebbe essere anche la condanna del suo futuro matrimonio. Come i genitori, tali i figli. Vostro marito avrà tutte le responsabilità che volete, però nessuno si comporta da incosciente. Ci saranno pure delle ragioni per soffrire una crisi. Talvolta per far crollare anche gli alberi robusti basta un forte vento. Purtroppo è la fragilità odierna a indebolire tutti. Forse vostro marito sta al culmine di una crisi che viene da lontano; forse il suo stato di salute fisico o psichico non è ottimale. Ma il vostro posto è accanto a lui, nella "buona e nella cattiva sorte", come avete giurato nel giorno di matrimonio. La gioia e la pace familiare non derivano da ciò che è giusto o da ciò che non lo è, ma dalla bontà del cuore, dalla misericordia, dalla pazienza, dalla speranza che con il tempo tutto si aggiusta. La nostra vita la gustiamo non perché il presente è senza sofferenza, ma nella misura in cui speriamo in un futuro più bello. La speranza è una virtù teologale, come la fede e l'amore. Vi consiglio di pregare molto. Voi amate la Madonna. Non so se avete fatto la vostra scelta dietro Suo consiglio, oppure vi siete dimenticata del tutto di interpellarLa. Anche Lei soffrì una forte crisi matrimoniale. Era il suo fidanzato-sposo a dubitare di lei. La Madonna non si turbò. Sicuramente soffrì molto. Non chiese al Signore di trovargli un altro compagno, oppure vivere da sola come una ragazza madre. Pregò e chiese aiuto a Dio, mettendosi nelle sue mani. E Dio intervenne per far tornare sui suoi passi il povero Giuseppe. Io non so quel che voi ora potete fare. Vi auguro di continuare ad amare vostro marito, dialogare con lui, chiarire quel che è possibile chiarire, soprattutto continuare a volervi bene e ad abitare insieme. Perché dovete pagare due abitazioni, con due indirizzi? Avete molti soldi da sprecare? Faccio appello ai devoti della Madonna delle Grazie di pregare per voi affinché possiate raggiungere, come tante altre coppie con gli stessi problemi, un punto d'incontro per salvare la vostra famiglia benedetta da Dio e dalla Madonna. La vostra gioia di ritornare a vivere insieme, sarà anche la nostra.

Fra MARIANO PARENTE

Sacramento del matrimonio

Giorno di matrimonio

Minatore Giampaolo di Napoli e **Fadda Viviana** di Pietraroia (27/5/06)

Goglia Raffaele di Castelvenere e **Marzano Margherita** di Amorosi (10/6/06)

Conte Francesco e **Pace Valentina** di Telese (12/6/06)

25° di matrimonio

Di Stefano Giuseppe e Maria Pisano
di San Salvatore Telesino

Velardi Pasquale Antonio ed Angela Raccio
di Cusano Mutri

Di Lauro Giuseppe e Giugliano Maria Rosaria
di Cerreto Sannita

Celella Angelo e De Luca Franca
di Amorosi

50° di matrimonio

Natillo Raffaele e Concetta Mattei
di San Salvatore Telesino

SEGNO DI GRATITUDINE

Cerreto 20 maggio 2006

Ringrazio molto la Madonna perché in un incidente stradale in cui l'auto si è del tutto capovolta, sono uscita illesa. In quel momento di grave pericolo per me e per gli altri l'ho invocata con fede e non sono rimasta delusa.

Pelosi Caterina in Baldino

*** Cranston 4 maggio 2006**

Insieme alla mia famiglia ringrazio la Madonna, ed a Lei mi affido, perché ho sentito il suo aiuto durante un incidente automobilistico in cui sono stato ferito, ed ora perfettamente guarito.

Italo Pelosi (USA)

* Una mamma rimasta anonima ed arrivata al Santuario, lasciando una generosa offerta senza farsi notare, ha scritto il seguente biglietto di gratitudine: "Cara Mamma celeste, sono una mamma che Ti ringrazia per gli ostacoli superati e per le grazie ricevute. Madonnina mia, aiutami nella buona salute dei miei cari e porta la pace in tutte le case. Grazie, Madonnina mia. 4/4/2006".

*** Cerreto Sannita 13/6/2006**
Sono venuta scalza al Santuario e offro un ex voto perché la Madonna ha ascoltata la mia fervente preghiera. Con la professionalità di bravi medici ed un'assistenza ospedaliera ottima, un mio stretto congiunto ha superato senza complicazione un delicato intervento di trapianto. E' andato tutto bene.

Raffaela R.

* Cara Mamma celeste, sono venuta ai tuoi piedi per ringraziarti. L'intervento con il tuo aiuto è andato bene. Ti prego di aiutarmi ancora negli altri miei bisogni. Prega anche per mio figlio. Grazie.

Teresa di Como

* Mancavo dal Santuario da cinque anni. Cara Madonna, ti ringrazio per avermi aiutata e protetta sempre sopratutto nei tempi difficili, in terra lontana dove mi trovo. Grazie, Mamma.

Talia Federico

*** Reanding - Berks 2/4/06**

Ringrazio molto la Madonna per avermi aiutata a superare alcuni disturbi fisici. Confido nel suo aiuto per sopportarne altri, purtroppo legati alla mia età. Metto tutti i miei cari sotto la sua protezione.

P. Rabuano

CONSACRATI ALLA MADONNA
Bimbi in Santo

Petriccione Anna Luisa (18/4/05)
di Michele e Maria Carmina Di Santo (Caserta)

Zoccolillo Francesco (14/1/06)
di Daniele e Giovanna Masella (Cerreto)

Di Palma Alessandro Agostino (12/8/05)
di Mario e Michela Morelli (Cerreto)

D'Amico Alessia (24/7/2001)
di Silvio e Giuseppina Fappiano (Catania)

Di Nola Laura (16/1/06)
di Fulvio e Giuseppina Parente (San Lorenzello)

Ciarleglio Matteo (2/10/05)
di Franco e Kiross Haimanot (Firenze)

Di Nardo Sonia (8/7/1999) e **Alessandra** (14/12/02)
di Alfonso e Angela Giammetta (Pagani)

Cronaca dal Santuario

*** Nei mesi di maggio - giugno 2006** si è proceduto ai restauri generali della chiesa e dell'antico coro ligneo, nascosto da tinteggiatura forse secolare. E' stato realizzato il nuovo impianto elettrico, secondo le norme vigenti. E' stato realizzato pure un nuovo tabernacolo a muro, per sostituire quello provvisorio ed antiestetico. Circa dieci tecnici hanno eseguito il loro intenso lavoro dalla mattina fino a sera, senza altro refrigerio che quello dell'entusiasmo di contribuire all'onore della Madonna. Nella "Casa del Pellegrino" sono stati sostituiti i vecchi ed inutilizzabili infissi. C'è ancora molto da fare, ma grazie a Dio qualcosa è stato possibile realizzarlo in poco tempo. Il Santuario ha acquistato un volto più bello ed accogliente. Si ringrazia tutti gli amici professionisti che ci hanno consigliato e sollecitato a promuovere il culto alla Madonna nel genuino stile francescano, con sobrietà, delicatezza e gusto artistico. Il sacrificio economico è sostenuto dai nostri benefattori che mostrano particolare spirito di sacrificio, collaborazione e buona volontà.

*** Il 9 maggio 2006** sono venuti al Santuario circa 40 pellegrini da Licola, guidati dal parroco Don Giuseppe Guida. Dopo la celebrazione della santa messa si sono rifocillati al ristorante Masella e poi hanno proseguito per Pietrelcina.

*** Il 15 maggio 06** P. Valentino ha accompagnato a San Giovanni Rotondi oltre cento pellegrini di Amorosi. Sulla tomba di P. Pio hanno pregato per tutti i devoti della Madonna delle Grazie, a cui da secoli è intitolata anche quell'antica chiesa conventuale.

*** Il 16 maggio 06** finalmente torna a casa la statua di San Francesco, dopo circa due anni di restauro presso il laboratorio della Sopraintendenza di Benevento. Il colore dell'abito è cenerino, secondo la tradizione francescana seguita nei secoli XIII-XIX.

*** Il 20 maggio 06** arrivano al Santuario una cinquantina di ragazzi di Orta di Atella accompagnati dai loro catechisti. Prima avevano visitato il centro storico di Cerreto e le botteghe di ceramica.

*** Nel pomeriggio del 20 maggio 06** un gruppo di ragazzi di Gioia, con i loro genitori ed il parroco D. Giuseppe Oropallo, hanno fatto un ritiro spirituale al Santuario per meglio prepararsi alla prima comunione. Il gruppo dei cresimandi, pure di Gioia, è venuto il 3 giugno 2006.

*** Il 28 maggio 06** sono stati ospiti nella "Casa del pellegrino" del Santuario oltre sessanta ragazzi dell'Oratorio filippino intestato a "Padre Marzio Piccirillo" (1598-1656) di Guardia Sanframondi. Ho chiesto al loro presidente Massimo Russo Del Vecchio una scheda sull'Oratorio. Ecco la sua risposta: "L'Oratorio è uno spazio aperto a tutti, è un progetto, una particolare forma di carità che si esprime nell'aggregare i ragazzi, i giovani e adolescenti per educarli con la preghiera, il gioco, il teatro, il turismo, il canto ecc. ed aiutarli a a divenire bravi cittadini, consapevoli dei propri valori civili e religiosi. In una società frenetica, come la nostra, può verificarsi la mancanza di ascolto e di attenzione ai bisogni altrui.

L'Oratorio vuol essere un ponte tra la strada e la chiesa per percorrere insieme, con gioia, il medesimo percorso, senza aver paura degli inevitabili sacrifici".

*** Il 30 maggio 06** vengono al Santuario di Cerreto i superiori locali di tutti i conventi della Provincia napoletana dei Cappuccini, guidati dal Provinciale P. Nunzio Giugliano. Dopo la preghiera e la riflessione, ci si ritrova alla mensa comune nell'antico refettorio.

*** Il 31 maggio 2006,** seguendo una tradizione collaudata da molti anni, si conclude al Santuario il mese mariano. I parroci Don Antonio Di Meo (cattedrale) e D. Edoardo Viscosi (S. Martino di Cerreto), con D. Giustino Di Santo (Civitella), hanno voluto personalmente accompagnare i loro fedeli con grande sacrificio ed entuasiamo. La maggior parte sono arrivati a piedi dalle loro contrade seguendo la croce, recitando preghiere e cantando inni antichi e nuovi alla Madre di Dio. Molti recavano in mano una candela di cera e/o qualche fiore raccolto nei proprio giardino. Non pochi sono arrivati a piedi scalzi in segno di penitenza. E' stato un incontro devoto e gioioso. La Madonna ha gradito tale omaggio e sicuramente sparge le grazie in abbondanza nei loro cuori.

Da Orta di Atella in visita alla Madonna di Cerreto

Bambini di Orta di Atella con le loro catechiste e Fra Luigi accanto a Fra Mariano.

Il 20 maggio 2006 i bambini della prima e seconda classe di catechismo di Orta di Atella (CE), a chiusura dell'anno catechistico, sono andati in gita al Santuario della Madonna delle Grazie. Il viaggio è stato piacevole e divertente; i bambini hanno mostrato educazione e correttezza sia durante il viaggio che al Santuario.

A Cerreto abbiamo avuto qualche disagio perché il ponte della Tinta, presso l'ex mulino sul torrente dei "cappuccini", è in ristrutturazione. Il vecchio ponte era troppo stretto per passare con il grande pullman, ed il nuovo ponte non è pronto ancora. Il Sindaco di Cerreto Avv. Antonio Barbieri gentilmente ha messo a nostra disposizione un pullmino delle scuole per poter arrivare al Santuario senza affaticare troppo i bambini.

L'impressione dell'antica chiesa e della Statua lignea della Madonna è stata notevole. Come è bella la Madonna! E che sguardo materno! Infatti una bambina appena uscita dalla chiesa mi ha detto: “E' una Madonna particolare”.

Padre Mariano, il frate cappuccino del Santuario, ha accolto tutto il gruppo dei bambini con la cortesia e la dolcezza che lo contraddistinguono. I bambini hanno apprezzato la semplicità con cui ha illustrato la storia del Santuario ed hanno accolto con gioia il suo invito a pregare la Beata Vergine delle Grazie. La giornata si è conclusa con soddisfazione e felicità da parte di tutti e con l'augurio di ritornare ancora insieme in qualche altra occasione.

Sento l'obbligo pure di ringraziare il Prof. Tommaso Giannetti per la viva e simpatica accoglienza da lui mostrata ai piccoli ospiti ortesi durante la visita in città.

Infine trascrivo un biglietto consegnatomi il giorno dopo dalla piccola Enza Serra: “Sabato 20 maggio è stata una bella giornata. Le nostre catechiste ci hanno accompagnato a Cerreto Sannita, dove abbiamo visitato posti bellissimi e interessanti. Al Santuario della Madonna delle Grazie ci ha accolti P. Mariano, che ci ha parlato un pò, e poi abbiamo pregato insieme. Lì abbiamo potuto anche mangiare e giocare tutti insieme. Ci siamo proprio divertiti. Quando siamo ripartiti, guardando P. Mariano che continuava a salutarci con la mano, tutti abbiamo detto: Vogliamo ritornare!”.

Maria Francesca Iacobelli

Cronaca Locale

Valle Telesina e dintorni di Giovanni Giletta

29.04.'06: Presso la Galleria *Giamaart* di **VITULANO** è stata allestita la mostra di opere pittoriche e di animazione *Pittura Elettrica*, con la partecipazione di noti artisti contemporanei.

05.05.'06: Festa di San Michele in **LAIANO** - Sant' Agata de' Goti. Durante i riti è stato acceso il tradizionale *Majo* in onore del santo. Ancora, lo stesso patrono, è stato venerato in **GIOIA SANNITICA**.

05.05.'06: E' partito il progetto ideato dall' Arci Campania e l' Arci Benevento in collaborazione con il comune di **SAN SALVATORE** e Arci Pagus di **SOLOPACA** che ha come obiettivo la tutela della donna migrante dal punto di vista socio-sanitario e occupazionale.

13.05.'06: Festa di San Giuseppe in **CUSANO MUTRI**.

13.05.'06: Giornata Diocesana dei Giovani in **CERRETO SANNITA**.

19.05.'06: "Prospettive interessanti per incrementare lo sviluppo turistico del comune di **FAICCHIO**" così ha affermato il sindaco della piccola cittadina Borrelli, riferendosi al progetto *I Cammini dell' Europa*. Tale progetto porta alla riscoperta di una sorta di *Via Francigena del Sud*, un prolungamento dell'itinerario della via di Sigerico che, da Roma guiderebbe i pellegrini del terzo millennio fino a Gerusalemme.

19-21.05.'06: Si è svolta in **CERRETO SANNITA**, con l' allestimento di numerosi stands, la *Sagra degli Asparagi*.

21.05.'06: Festa di San Pasquale presso il Convento SS. Salvatore in **FAICCHIO**.

25-28.05.'06: Ancora una volta in **CERRETO SANNITA** ha preso il via, ottenendo un meritato successo, la tradizionale *Sagra dei Funghi*.

27-8.05.'06: La Pro Loco di **MASSA** di Faicchio ha organizzato la manifestazione *Vini Masserie e Massa*.
2-4.06.'06: Ha preso il via in **LIMATOLA** la manifestazione *Il Borgo dei Mestieri*, che ha raccolto le tradizioni artigianali, la musica e l' arte all' ombra del castello medievale.

03.06.'06: Festa di San Sancio in **FONTANAVECCHIA** in Faicchio.

10.06.'06: Manifestazione cicloturistica *Paesi In Bici* organizzata da Speady Team in **SAN SALVATORE**.

11.06.'06: Pubblico incontro per il progetto di sistemazione - illuminazione e ripristino a cura della Soprintendenza di Piazza San Martino in **CERRETO SANNITA**.

16-18.06.06: Si è svolta in **BAGNOLI** - Sant' Agata de' Goti- la *Sagra delle Ciliegie*.

18.06.'06: In occasione della solennità del *Corpus Domini*, la cittadina di **CUSANO MUTRI** ha allestito la celebre *Infiorata* annuale, lungo le vie della comunità

Diocesi di Cerreto - Telese - Sant'Agata dei Goti

- di Ionut Pirtac -

* **Il 7 maggio 2006**, nella cattedrale di Cerreto si è celebrata la giornata diocesana dell'ammalato; la santa Messa è stata presieduta dal nostro Vescovo, Michele De Rosa, con la presenza di numerosi fedeli.

* **Il 13 maggio** la Diocesi ha celebrato la giornata dei giovani a Cerreto Sannita. La manifestazione si è svolta in vari momenti: accoglienza in piazza S. Martino e conoscenza dei gruppi; mini torneo di calcio sul campetto del Seminario; in serata veglia di preghiera in cattedrale con il Vescovo e i sacerdoti presenti; tutto si è concluso con canti e balli in piazza.

* **Il 14 maggio** nella cattedrale di Cerreto, 8 giovani e non, hanno ricevuto il sacramento dell'iniziazione cristiana.

* **Il 21 maggio** il Nunzio Apostolico in Italia, S. E. Mons. Paolo Romeo, ha celebrato la Messa nella parrocchia di Santa Generosa, in Ponte, durante la quale ha conferito la Cresima ad un gruppo di giovani.

* **Dal 21 al 28 maggio** la parrocchia di san Michele Arcangelo in Capitone (Sant'Agata dei Goti) ha ricevuto in visita pastorale mons. Vescovo.

* **Il 26 maggio** su iniziativa della scuola di formazione teologico-pastorale, si è tenuto nell'aula magna del Seminario diocesano un convegno sul tema: formare la coscienza oggi. Etica, verità e pluralismo.

* **Il 3 giugno** il sig. Benito Viscosi, sposato e padre di figli, della comunità parrocchiale di santa Giuliana in Grasso Telesino, ha ricevuto l'Ordine del Diaconato Permanente

* **Il 13 giugno,** solennità di S. Antonio di Padova. Solenni festeggiamenti a Cerreto Sannita in onore del patrono, con tradizionale processione e fuochi pirotecnici. Imponente l'illuminazione.

* **Il 19 giugno** in S. Agata dei Goti è deceduto Mons. Vincenzo Della Ratta, già Vicario Generale della Diocesi. Ha presieduto la concelebrazione il vescovo Michele De Rosa, presenti il vescovo emerito Felice Leonardo, molti sacerdoti e numerosi fedeli.

* **Il 19 giugno**, su iniziativa dell'Azione Cattolica Diocesana, si è tenuto nell'aula magna del Seminario diocesano, un convegno sul tema: "la Repubblica plurale".

* **Il 23 giugno**, festa del sacro Cuore di Gesù, è stata celebrata la giornata di santificazione sacerdotale. Il Vescovo con tutti i sacerdoti della diocesi, ha vissuto una giornata di preghiera presso il ritiro di san Sosio Martire in Falvaterra (Fr).

Risorgeranno nella luce di Cristo

Tebano Michelina
di Puglianello
* 8/5/1913 + 30/4/2005

Del Nigro Emilio
di Cerreto
* 9/1/1923 + 8/4/2006

Velardi Teresa
di San Lorenzello
* 27/12/1914 + 5/3/2006

Carmela Carfora
di Arienzo
* 5/3/1924 + 13/3/2006

Don Angelo Di Santo
di Guardia S.
* Benevento 26/7/1952
+ Telese 27/3/2006

Calabrese Maria
di Telese
* 24/4/1929 + 10/4/2006

Mastroianni Antonio
di Cerreto
* 1/8/1933 + 2/1/2006

Simone Rosaria
di S. Lorenzello
* 9/4/1924 + 26/4/2006

Don Antonio Teta
di Cerreto
* 20/12/1923 +10/4/2006

Mongillo Maria
di Cerreto
* 9/7/1903 - 5/6/2005

Di Libero Luisa
di S. Lorenzo M.
* 1/5/1929 + 24/5/2006

Di Paola Andrea
di Cerreto
20/1/1922 + 16/12/2005

Sagnella Rosa
di S. Salvatore
* 6/8/1936 + 28/5/2006

Pelosi Giuseppe
di Cerreto
* 29/1/1931 +24/5/2006

Valente Angela Rosa
di Cerreto
* 10/6/1911 + 24/3/2006

Pascale Antonietta
* Gioia San. 1/7/1925
+ Cerreto 3/6/2006

Gismondi Di Paola Concetta
di Providence (USA)
* 2/2/1905 + 26/4/2006

Santuario Maria SS. delle Grazie e Convento dei PP. Cappuccini
Cerreto Sannita (BN)

Gruppo di preghiera "San Pio da Pietrelcina" di Amorosi in visita a San Giovanni Rotondo (15/5/06)

Foto ricordo dell'ordinazione sacerdotale di Father John Luigi Lavorgna e dei suoi familiari residente ad Hamden (USA). L'ordinazione è avvenuta il 20 maggio 2006 nella cattedrale di S. Giuseppe in Hartford. Don Giovanni è figlio di Lavorgna Egidio e Palma, nati a Massa di Faicchio ed emigrati negli Stati Uniti. Esprimiamo a Don Giovanni gli auguri più belli dei nostri lettori e degli amici di Massa di Faicchio.

Di Bruno Domenico e Di Brino Ersilia con i loro figli nel 50° di matrimonio (Morcone 11/12/05)